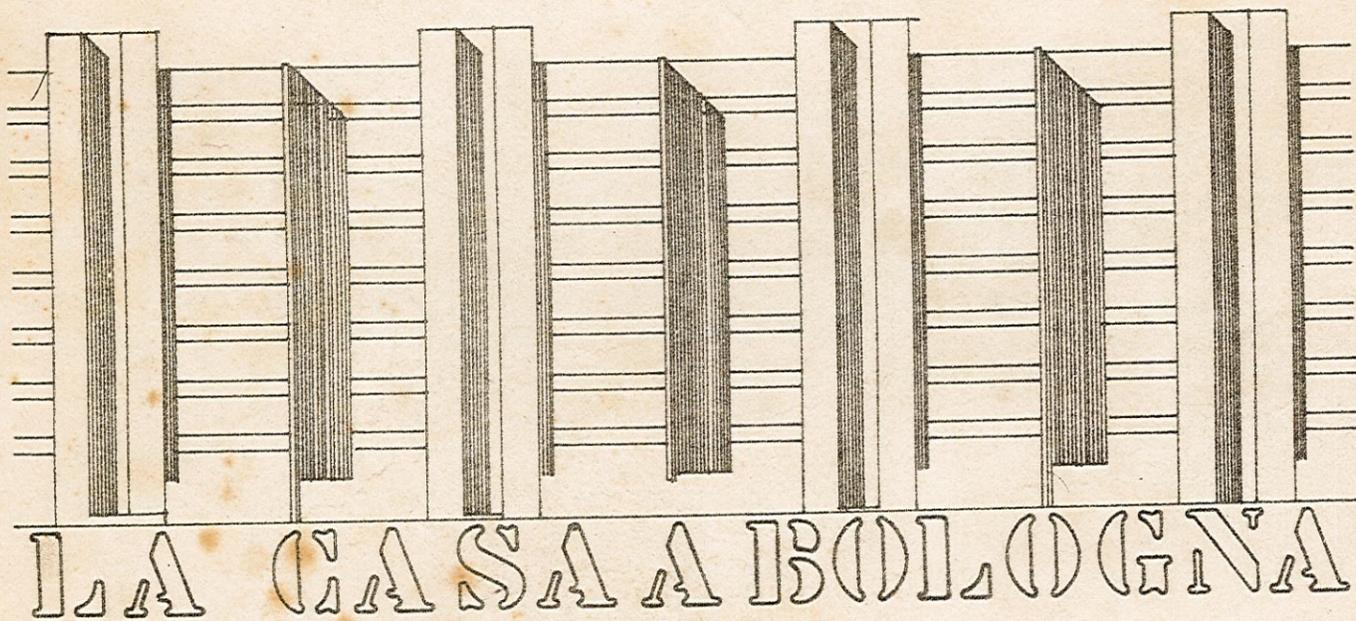


BASTA CON LA SPECULAZIONE  
EDILIZIA: PUBBLICA E PRIVATA!



collettivo architetti  
per un movimento  
culturale rivoluzionario

CONTRO LA SPECULAZIONE EDILIZIA PER UNA CASA DIGNITOSA E AL  
10% DEL SALARIO OPERAIO.

In un solo anno a Bologna l'affitto delle case è aumentato dal 35\_40% nelle periferie, al 60% nel centro cittadino. Un appartamento di due stanze in periferia non si paga meno di 70-80.000 mensili. Lo stesso avviene a Roma, a Milano, a Torino e in tutte le altre città italiane con punte più o meno elevate.

Come se non bastasse il governo, mentre ruba i soldi dalle tasche dei lavoratori per finanziare i grandi monopoli (9.000 miliardi) boicotta, con l'appoggio delle forze più reazionarie, da ben 14 anni l'applicazione di quelle riforme (legge 167- legge 865) che, durante le grandi lotte politiche degli anni '60 e '68, i lavoratori erano riusciti a strappare.

Si negano finanziamenti per l'edilizia pubblica, si trovano intralci burocratici e intanto la situazione diventa sempre più disastrosa.

In Italia l'edilizia pubblica è scesa al 3% della produzione edilizia nazionale. Ma il problema non è solo questo; infatti non è vero che mancano le case. Le case ci sono e bastano questi dati per dimostrarlo: nel 1951 c'erano 10,5 milioni di vani in <sup>meno</sup> rispetto al fabbisogno nazionale; oggi ci sono 9 milioni di vani in più rispetto al fabbisogno nazionale, e si calcola che nel 1980 i vani in più saranno 20 milioni. Le case dunque ci sono ma sono in mano a parassiti (società assicuratrici, banche, industriali grandi e medi) che traggono vantaggio da questa situazione e arrivano a bloccare per anni gli appartamenti per venderli al momento opportuno a costi elevatissimi.

Si calcola che a Bologna l'anno scorso siano arrivate circa 5.000 raccomandate di sfratto: cioè una famiglia su quattro ha dovuto cercarsi un altro alloggio.

Gli appartamenti vengono venduti a 400 mila lire a metro quadro e tante famiglie pur di potere avere la casa sopportano enormi sacrifici per 25\_30 anni per poter pagare i mutui. Ma queste famiglie sono una sparuta minoranza: la maggioranza dei lavoratori si trova a dover pagare un affitto che dimezza il salario, o a vivere in vecchie case malsane, sopraffollate, con servizi inadeguati e con l'ansia di ricevere lo sfratto da un giorno all'altro.

A Bologna dal 1964 ad oggi sono state costruite 4.000 stanze all'anno per l'edilizia pubblica.

Il comune si riempie oggi la bocca di queste 40.000 stanze realizzate. In realtà vediamo che questo tipo di edilizia pubblica ha continuato a favorire i ceti privilegiati, cioè chi potrebbe permettersi anche un appartamento sul mercato privato.

Di queste 40.000 stanze infatti soltanto la metà risultano date in affitto. Avere un appartamento di edilizia popolare in affitto comprende daltronde anni e anni di aspettativa e pertanto restano escluse dall'assegnazione le giovani coppie di operai, gli immigrati, ecc. In oltre gli affitti risultano elevati rispetto alle pensioni di un anziano e di un invalido e comportano sacrificio anche per un lavoratore con una famiglia.

PER UN LAVORATORE UN AFFITTO CHE SUPERI IL 10% DEL SALARIO RAPPRESENTA GIÀ UNA PESANTE TAGLIA SULLE SUE CONDIZIONI DI VITA.

Quello che oggi propongono i revisionisti per risolvere il problema della casa è l'ormai famoso "nuovo modello di sviluppo". Che cosa sia questo "nuovo modello di sviluppo" è molto semplice chiarirlo.

Anzichè portare avanti una lotta per imporre il blocco politico del costo dei materiali da costruzione che a soli due anni e mezzo dall'entrata in vigore della legge sulla casa va dal 228% per il ferro al 100% per i laterizzi; anzichè legare queste lotte a quelli degli edili e di conseguenza di tutti i lavoratori che necessitano di una casa ad un equo canone, i revisionisti propongono "l'industrializzazione", "la prefabbricazione", "l'efficienza tecnologica" che, grazie alla partecipazione pubblica, dovrebbe garantire una moderata speculazione.

Questo mentre migliaia di edili cercano lavoro, mentre la speculazione privata continua a costruire.

A Bologna la speculazione privata opera in una maniera molto raffinata: attraverso la ristrutturazione del centro storico infatti gli operai e i lavoratori (piccoli artigiani, negozianti, ecc;) sono stati cacciati fuori dalle vecchie case, dai piccoli negozi che venivano "ristrutturati".

Questo intervento dei privati grossi speculatori ha portato all'aumento dei fitti generalizzato anche alle case più malandate. In forza di ciò il Comune ha pensato di realizzare il famoso PEEP del centro storico affinché le vecchie case esistenti non deturpassero le passeggiate per lo "schopping" dei signori e dei turisti.

Alle gravi responsabilità del governo che ha determinato questa grave situazione con la sua politica di appoggio alla speculazione, la giunta bolognese oggi, anzichè rivolgersi alla classe lavoratrice per dire NO! alla continua rapina, afferma con la più grande falsità e meschinità che il problema della casa deriva da una "crisi economica" e che pertanto bisogna dare fiducia al governo ed aspettare che, quelle stesse forze economiche e politiche che dalla montatura della crisi hanno sempre tratto i più lautissimi profitti, si ravvedano.

Per quanto riguarda il controllo del livello degli affitti, la giunta parla di "regolamentazione organica e definitiva del problema delle locazioni" rimandando ancora una volta ad un non ancora definito accordo parlamentare la soluzione

del problema, e negando alla classe operaia la direzione sul terreno della lotta politica che già oggi è possibile portare avanti nelle case, nei quartieri per l'autoriduzione degli affitti per la reale applicazione dell'equo canone.

A Casalecchio, mentre gli affitti salivano alle stelle, il comune ha preferito accordarsi con una grossa immobiliare la SAITU per una nuova speculazione: case di lusso nel parco Talon. Queste case una volta realizzate porteranno di riflesso nuovi aumenti generalizzati dei fitti.

Questa è la realtà mentre il PIRP si presenta come una nuova promessa alla attesa dei lavoratori, poiché il controllo del costo di realizzazione delle opere, il controllo delle assegnazioni, il controllo dei fitti vengono ancora rimandati ad organismi disposti a passare sopra la testa dei lavoratori pur di salvaguardare i profitti delle imprese o delle cooperative costruttrici e delle loro amministrazioni (per es. I ISTITUTI AUTONOMI CASE POPOLARI).

Per un reale controllo popolare dell'edilizia, non è più possibile dare fiducia a questi organismi corrotti.

IL COLLETTIVO DEGLI ARCHITETTI denuncia la responsabilità del governo e degli enti locali nell'aver determinato ed approfondito sempre più la situazione edilizia nelle nostre città.

IL COLLETTIVO ARCHITETTI afferma la necessità che nei quartieri nascano quegli organismi di democrazia diretta espressione delle reali esigenze della volontà di progresso e di lotta di tutti i lavoratori.

Facciamo appello ai lavoratori di Casalecchio perchè si costituiscano i comitati di caseggiato e di quartiere PER IL CONTROLLO DIRETTO DEGLI AFFITTI.

Per l'utilizzazione e la gestione popolare delle strutture sociali esistenti nel quartiere, per decidere che cosa ci serve e cosa deve nascere sulle aree libere; perchè nascano nuove forme di cooperazione popolare.

IL COLLETTIVO ARCHITETTI SI PONE AL SERVIZIO DEI LAVORATORI PER PROMUOVERE E SOSTENERE LE LOTTE PER LA CASA.

Il Collettivo Architetti  
per un Movimento Culturale Rivoluzionario

Cicl. in PROP.

via Paglietta, 5b Bologna